

Odissea di un giovane obiettore di coscienza

SERVIZIO CIVILE: UNA COLPA?

(Esposto antimilitarista dal pretore)



« Non voglio fare il soldato: sono un cittadino di serie B? ». Elio Loccisano, 22 anni, obiettore di coscienza, sta pagando caro il suo ideale di pacifismo. « Ho chiesto di fare il servizio civile. Per risposta ho ricevuto una visita di tre carabinieri: mi hanno messo in mano una lettera con "l'invito" a presentarmi alla "commissione obiezione di coscienza" del ministero. Insomma, mi faranno una specie di processo ».

La «risposta» alla domanda di Elio è giunta dopo 23 mesi. « Ho presentato un esposto alla pretura — continua il giovane — insieme alla Lega obiettori di Torino, perché c'è stata una palese violazione dell'art. 3 della legge 772 che prevede che il ministero della Difesa decida entro i sei mesi dalla presentazione della domanda. Inoltre posso assicurare che la legge stessa non prevede che l'obiettore venga interrogato da alcuna commissione. Il ministero deve solo dire se ha accettato o no la richiesta ».

Due anni di attesa contro i sei previsti dalla legge. Come li ha passati l'obiettore? « Avevo un negozietto — dice Elio — andava benino. Ma poi l'ho

ceduto perché aspettavo di dover partire da un momento all'altro. Invece... ho dovuto poi aggiustarmi e fare lavori saltuari. Ora mi sono iscritto alla Camera di commercio per avere lo incarico di distribuire gli elenchi telefonici. Si può immaginare con che allegria... ».

« Un cittadino di serie B », dice Elio. Altri vedono in lui, e in quelli che come lui credono nel simbolo del fucile spezzato, un uomo a metà. « Quando farà la naja gli passeranno tutti i grilli... ».

« Ho una famiglia numerosa — racconta — padre, madre, tre sorelle e un fratello. A 18 anni sono andato in Brasile, con l'organizzazione Mato Grosso, ad assistere malati di tbc con un amico medico. Mia sorella Teresa, di 23 anni, studia medicina, insegna e fa l'assistente sociale; l'altra sorella, Anna Maria, l'anno scorso ha rinunciato alle ferie estive per aiutare gli handicappati; Luciana, la più piccola, segue le orme delle altre due: mio fratello Pino lavora come assistente di bambini subnormali ».

Questi sono i cosiddetti « uomini a metà ».

d. dan.

STAMPA SERA Martedì 8 Febbraio 1977